

Giovanni Cassandro

Improvvisamente il 10 ottobre del 1989 a Roma Giovanni Cassandro veniva a mancare all'affetto della Sua famiglia e degli amici, lasciando un vuoto doloroso nell'animo di quanti avevano avuto modo di apprezzare profondamente le Sue qualità di altissimo livello culturale ed umano.

Studioso instancabile Giovanni Cassandro aveva lasciato soltanto l'anno precedente, per sopraggiunti limiti di età, la Direzione dell'Isti-

tuto di Storia del diritto italiano presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma I, La Sapienza, nella quale fino al 1983 era stato Titolare della cattedra di Storia del diritto italiano.

La conclusione del Suo magistero universitario chiudeva, per così dire, una parentesi nella Sua attività molteplice di studioso e di giurista. Una parentesi che poteva lasciarne aprire un'altra nella quale, libero da impegni onerosi e dispersivi, avrebbe potuto senza contrasti indulgere a quella consuetudine di ricerca e di riflessione che rappresentava uno dei connotati salienti di tutta la Sua vita.

Nato a Barletta il 21 aprile 1913, si era laureato giovanissimo presso l'Università di Bari, rivelando subito quel suo gusto per gli studi storico-giuridici che non lo avrebbe più abbandonato. Infatti poco più che ventenne pubblicava i *Lineamenti del Regno di Sicilia, citra Farum, sotto gli Aragonesi* e in quello stesso torno di anni partecipava al concorso per la carriera direttiva negli Archivi di Stato, risultando primo nella graduatoria dei vincitori.

Si apriva in tal modo la Sua giornata operosa. La Sua formazione scientifica si giovò dell'amicizia di Benedetto Croce e della consuetudine di vita con Fausto Nicolini e le fonti archivistiche della Marciana e dell'Archivio di Venezia presso il quale iniziò il Suo impegno di lavoro fornirono le basi per studi e ricerche, concluse in quegli anni, sulla struttura dell'ordinamento veneziano e sulla complessa articolazione delle Curie veneziane.

Libero docente nel 1938, vinse il concorso a cattedra nel 1947 e fu chiamato dall'Università di Bari, presso la Facoltà di Giurisprudenza, dove svolse l'insegnamento di Storia del diritto italiano fino al 1955, anno in cui, eletto Giudice Costituzionale, fu collocato fuori ruolo.

Accanto ai Suoi interessi di studioso e di storico si deve ricordare l'impegno politico che lo vide partecipe in alcune importanti vicende della vita italiana del dopoguerra.

Nel 1943 fu tra i promotori del Partito Liberale Italiano e nel Convegno di Bari del 1944, in cui il partito trovò i motivi della sua rifondazione, fu eletto segretario sotto la presidenza di Benedetto Croce.

Nel primo Congresso del Partito, tenuto a Roma dopo la liberazione, la relazione di Giovanni Cassandro fu approvata all'unanimità, venne eletto nuovamente segretario del partito e divenne membro della Consulta nazionale.

Nel 1955 fu eletto Giudice Costituzionale dal Parlamento, ed operò nell'Alta Corte per ben dodici anni, sempre apprezzato per le Sue rare doti di cultura e di sensibilità giuridica.

Scaduto il mandato presso la Corte Costituzionale, ritornò all'insegnamento universitario ed ai Suoi studi di storia e di diritto, peraltro

mai abbandonati come testimoniano alcune importanti pubblicazioni apparse proprio in quegli anni.

Nel 1967 venne chiamato alla cattedra di Diritto comune presso la Giurisprudenza dell'Università di Roma a cui aggiunse nel 1973 l'insegnamento di Storia del diritto italiano. Il ritorno alla vita universitaria consentiva a Cassandro di ricomporre armonicamente quell'impegno di lavoro e di ricerca a Lui consueto per soddisfare quell'interesse che non lo appagava al di fuori della vita reale e che lo spinse ad affrontare nello stesso periodo, e con successo, non soltanto l'attività professionale, ma anche la carica di Giudice delle Appellazioni e delle nullità presso la Repubblica di S. Marino, succedendo nell'incarico a Guido Astuti.

Gli interessi molteplici che trovarono spazio nelle Sue scelte di vita, sollecitate da una personalità ricca e complessa, si riflettono nella Sua ampia produzione scientifica. Lo dimostrano i numerosi titoli della Sua bibliografia che consentono di individuare i problemi storiografici che lo appassionarono, sui quali amava ritornare più volte in tempi ed occasioni diverse, che tuttavia non lo distolsero dal Suo impegno civile e politico.

Studio della storia del diritto pubblico veneziano, ne approfondì più aspetti, insieme ad alcune importanti ricerche sulla storiografia del Regno di Napoli, che completò in più saggi, dopo la prima riflessione giovanile.

Di uguale spessore scientifico appaiono i suoi scritti per la storia del diritto commerciale e del processo, e per l'analisi affrontata in più pagine sul problema storico del diritto comune.

Fu anche editore di testi ed elegante traduttore del Meineke degli *Aforismi e schizzi della storia*. Anche in queste opere, nell'introdurre il testo o nel porgerlo al lettore lasciava costantemente trasparire la Sua predilezione per la critica storica di tradizione crociana, che era stata alla base della Sua formazione e dalla quale non si era mai allontanato, e per i problemi di metodo storico che rappresentano la connotazione tipica e costante di ogni Suo scritto.

ADRIANA CAMPITELLI